

## Cronaca Provinciale

## L'orso in Friuli.

## GEMONA.

Noi Friulani siamo tutti un po' orsi, quindi non era affatto impossibile che tra noi esistesse ancora un esemplare della temuta fiera, dalla quale abbiamo ereditato una delle particolarità del nostro carattere.

In un tempo da noi assai lontano l'orso, o meglio gli orsi, — poiché ve n'era di varie specie, — erano abbondanti nel territorio friulano. Ne troviamo tracce sicure nei denti, nelle mascelle ed altre ossa che si possono raccogliere scavando nel territorio di certe caverne (S. Giovanni d'Antro, Vignante, ecc.). Sono ossa ivi rimaste da quando l'uomo e gli animali si contrastavano il possesso delle carni naturali, alloggi incommo di mac., a buon mercato.

Prove dell'esistenza di orsi tra noi si hanno pure in molti nomi di luoghi, ove la fiera è stata veduta o uccisa: così Prà da l'Ors sopra Sauris, Tor di Meni da l'Ors presso Vinadio, Cime d'Ors presso Maggese, « Plan da l'Ors » in Val Raccollana, « Buse da l'Ors » nella Valle del Cornappo, e via dicendo.

Non mancano però ricordi più sicuri, in base ai quali dobbiamo credere che l'orso sia stato in altri tempi non molto raro nelle montagne del nostro paese.

Così, dalle cronache manoscritte del parroco di Sutrio, don F. Del Negro, si rivela che un orso fu ucciso nel 17 dicembre 1771 presso Nojaris. Nel 1820, da un resiano ne fu ammazzato uno, giovane, in Val di Raccollana; l'anno dopo, un altro a Forni di Sopra; tre se ne ammazzarono fra il 1830, e il 1840 nel bosco di Rio di Muro presso Dogna; uno nel 1850 in Canolotto, presso la cas. Cite, fu preso con una tagliola. Nel 1853 ne fu visto un altro presso Forni di Sopra, e questo fu ammazzato poco dopo in Cadore. Di vari altri si ricorda la morte, senza data precisa, intorno la metà del secolo scorso: così di uno presso Ceresiat; di due altri pure nei dintorni di Stedena; di uno nel R. Radina in Val di S. Pietro; di uno infine in Valcellina.

L'ultimo del quale io abbia avuto notizia è quello che fu ucciso presso Tramonti di Sopra nel 1887.

Dopo quell'epoca per più anni non si parlò d'orsi in Friuli. Solo qualche anno fa circolò per qualche tempo la voce, assai dubitativa, di una nuova comparsa in Carnia; ma pochi ci credettero, perché i capi di bestiame non sparivano senza traccia di sangue. Facilmente l'orso era bipede.

A proposito di tale varietà di animali, l'Osternmann, — dal cui lavoro sulle fiere in Friuli (« In alto » 1891-2) ho tratto molte delle notizie che riporto, — riferisce di un curioso caso, rilevato da un atto notarile.

E' un certo G. B. Asarino, di Piano, che fa la dichiarazione di esser stato ferito a un braccio da una fucilata di un compagno col quale, nel settembre 1749, stava facendo la posta all'orso; e lo fa per discolpare il collega, al quale aveva voluto far uno scherzo, recandosi a sua insaputa dall'altro lato del campo e ivi facendo strepito e fingendosi l'orso. Bravo merlo!

A parte però questi orsi problematici le peste dei vari campioni delle specie furono osservate nell'inverno 1910 da un collega alpinoista verso il Riconverto Canin, e altre sicure impronte sulla neve da me e da un mio compagno, il primo gennaio di quest'anno sulle gelide meridionali del Musi.

Quando noi si annunciò la scoperta di fu chi si meravigliò forte, e anche chi ci riso in faccia; e noi pure s'avrebbe fatto altrettanto con altri che fosse venuto fuori con una novità così straordinaria.

Eppure, quasi a confermare che non è del tutto impossibile che tra noi faccia qualche fuggevole visita il più grosso dei carnivori delle Alpi, ecco venir la notizia dell'uccisione dell'orso presso Sauris.

Non che con questo si possa dire che esista ancora il grosso animale, per così dire sedentario tra noi; per quanto vi siano alcuni pochi siti riposti dall'Alpi, quasi mai percorsi a lungo dall'uomo, non stimo probabile che l'orso possa starvi nascosto. E questo non tanto per la eventualità che venisse ad essere pur la scoperta, quanto per la mancanza della selvaggina che forma il suo abituale nutrimento.

E' invece opinione comune, e mia, che gli orsi che ancora di quando in quando capitano tra noi siano individui sbandati, usciti dai monti della Carnia — là ve n'è ancora — sia cacciati della fame, sia da abbondanti nevicate. E emigrano, poveri diavoli, fanno chilometri e chilometri per monti e valli, tenendosi lontani dai paesi, senza osar picchiare alle porte per un tozzo di pane. Sono poveri affamati, che si trovano spersi fuori di casa loro, e non chiederebbero di meglio che di potervi tornare.

Auguriamo a loro buon viaggio e a noi di mai fare di tali incontri.

Firenze 25 - x - 1911.

Troglophilus

## LATISANS

## Per il cippo

Ci si dica che a tenere il discorso commemorativo per l'inaugurazione del cippo è stato invitato il deputato del Collegio on. barone Hirschel, il quale accettò l'invito. I lavori procedono alacremente e tutto lascia prevedere che la patriottica festa, fissata per domenica 12 novembre, riuscirà degna del pensiero che la ispirò.

## Quel che fecero i barbiere

Per la verità nella solita dei barbiere di Latissans del giorno 23 corr., per iniziativa di uno dei suoi fu lanciata l'idea di dare un piccolo obolo alla « Dante Alighieri »; ciò che da tutti fu accettato con entusiasmo. Non si parlò di nessun altro istituto. In quanto alle gite, si faranno in qualche città da destinarsi.

Ernesto Gheran  
barbiere-parrucchiere

## PALUZZA

Bicicletta fermata 27 — Ieri dal signor Maresciallo di cui fu sequestrata al confine di Monte Croce, presso Tri., una bicicletta di proprietà del sig. Fratelli Candotti di Tolmezzo. Incolpato è certo Beniamino Della Mea, pregiudicato di Chiusaforte.

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telegrafa in proposito che il Brigadiere Renzi arrestato il Della Mea, il quale oltre al resto, è anche disertore del R. Esercito. Il mariuolo si era fatto credere presso un oste di Timau, come fattore del sig. Giovanni Venier di Villa Santina.

## FAGAGNA

Una grande corsa ciclistica di resistenza per dilettanti a non classificati è stata in petta per domenica 5 Novembre da un comitato locale sul percorso Fagnaga-S. Daniele-Bodasno-Nogaredo-S. Vito Fagnaga (km. 23 circa).

1. Le iscrizioni sono libere a tutti i dilettanti e non classificati che non abbiano vinto 1. premi e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di lire 1.

Premi nove consistenti in medaglie d'oro, Vermelli e d'argento.

Le iscrizioni si ricevono in Fagnaga presso il sig. Adolfo Baschiara.

Alla sera illuminazioni e grande festa da ballo nella sal. Eden con scelta orchestra.

## RIVIGNANO

La fiera dei Santi si terrà giovedì, 2 e, in caso di cattivo tempo, il successivo lunedì 6. Non vi saranno ammessi animali sprovvisti del certificato d'origine.

## TRICESIMO

Cade da un castagno. — 27 — A Sedilis l'altro di cadde da un castagno tale Giovanni Pividori, fratturandosi una costola e riportando varie altre lesioni. Il suo stato però non è però grave.

## TARCENTO

Incendio a Colloredo. — 27. — A Colloredo oggi, si sviluppò un incendio nelle case d'un colono dei conti Nievo. Andarono distrutti il fienile le stalle e parte dell'abitazione. Tra le fiamme perì anche qualche animale.

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'opera « Un ballo in maschera » andrà in scena stasera. Tutto è predisposto con grande cura, si che non può mancare il successo. Domani sera, seconda rappresentazione.

Al Circolo pro cultura. — Fu tenuta ieri sera l'assemblea generale dei soci.

Prima di tutto il presidente signor Domenico Vianello con patriottiche parole mandò il saluto ai valorosi che combattono nella Tripolitania; indi espose dettagliatamente la situazione morale e finanziaria della Società, che in uno al bilancio, venne dall'assemblea approvato ad unanimità, con plauso alla presidenza per l'opera attiva ed intraprendente prestata da questa durante l'anno.

Per votazione segreta poi vennero rieletti a membri della presidenza i sigg. Vianello Domenico — Fattorello Carlo — sig. maestro Mazzolini, ed in sostituzione dei dimissionari ing. Cincinotto Nigris e Fanello Enrico, vennero nominati i sigg. Fabrizio dott. Antonio e geometra Guido Garlati. A revisori dei conti i sigg. Beggi Massimo e cav. Francescotti Luigi Bianco il quale ultimo propose un telegramma di augurio di vittoria al ministro della guerra, 22 soci erano presenti.

## SACILE

Serata di beneficenza. — 27. Il trattenimento drammatico a beneficio della congregazione di Carità offerto ieri sera al Politeama Zancanaro dai improvvisati giovani artisti diverti per quasi tre ore il folto pubblico e scelto pubblico che gravava la sala.

Nel gustoso lavoro di Ferdinando Martini: « Chi sa il gioco non l'insigne » ebbe festosissime accoglienze la gentile signorina Vannina Casati che recitò con una soavità, con una abilità artistica, mirabile condotta con intelligenza e calore dal Tomaselli: ottimamente il Cristofoli che fu d'una comicità straordinaria; efficacissimo il Balliana.

Il successo fu pieno; e gli applausi fioccarono anche alla seconda produzione: « L'estate di S. Martino », in un atto; insuperabile il sig. Sanfranceschi: magnificamente la signorina Casati e Dirce Gasparotto.

Insomma la serata trascorse tra grande allegria: e la lode principale va data al sig. Sanfranceschi che con amore, abilità e pazienza diresse le prove e preparò i giovani artisti al pieno successo di ieri sera.

Cose militari. — 27. Questa mattina alle ore 2.24 con treno speciale militare proveniente da Noera, sono giunti 750 soldati della classe 1889.

Questa mattina partirono col treno delle 8.9 per diversi paesi del nostro Friuli.

Alle ore 12.40 pure con treno speciale militare parti il battaglione Tolmezzo 8.0 alpini destinato a Osoppo composto di 275 militi. A salutarli vedemmo il colonnello cav. Colle, il maggiore del Deposito, tenenti e marescialli.

Domani 28 coi treni delle 15.6 e 18.56 si ripresenteranno tutti coloro che ebbero una breve licenza, saranno circa 1200 che ripartiranno per le loro definitive sedi la mattina del 31 corr.

Le operazioni del Distretto proseguono con tutta sollecitudine e regolarità.

## PRATA DI PORDENONE

La contrastata nomina del medico al Consiglio Comunale.

Prima di iniziare la seduta, il cav. Ernesto Brunetti con nobili parole mandò un saluto al nostro esercito combattente nella Tripolitania, ricordando che tra i prodi dell'undicesimo bersagliere vi sono due figli del nostro paese.

Si passò quindi a discutere l'ordine del giorno.

Il sindaco cav. Centazzo in seguito all'articolo comparso nel vostro giornale del 25 corr., (scritto certo da mano velenosa) desidera e chiede per l'onore suo e dell'attuale amministrazione, che il Consiglio si pronunci.

## La importante seduta di ieri alla Camera di Commercio

Completiamo i cenni sulla importante seduta di ieri alla Camera di Commercio. Notiamo fra i consiglieri che giustificano l'assenza, anche i signori cav. De Marchi di Tolmezzo o cav. Laccini di Sacle. Numerose le comunicazioni del Presidente on. bar. Morpurgo:

Sulle elezioni commerciali (fissate per la prima domenica di dicembre); sulla restituzione del prezzo del sale adoperato nella fabbricazione del Montasio che si esporta all'estero: sulla spedizione all'estero come campioni senza, valore di campioni seta greggia cruda o fino al limite massimo di grammi 500; sulla spedizione con francobollo da 2 centesimi delle fatture commerciali; sul parere dato dalla Camera per impedire il contrabbando dell'aceto: acetico e dello spirito; su varie domande per modificazioni e miglioramenti agli orologi ferroviari; ed altre ancora.

## Guerra italo-turca.

Dopo le numerose comunicazioni, il Presidente informa che, in seguito al conflitto italo-turco, la Camera si interessò presso il Governo per chiarire la posizione di diritto dei commercianti italiani, russi e rumeni relativamente ai contratti in corso, per far notare agli interessati le condizioni dei cereali russi e rumeni attraverso i Dardanelli; per informare, d'altra parte, il Governo che le concessioni turche per il detto transito non affidarono, in genere; il commercio internazionale.

Aggiunge che, per invito del Ministro degli Esteri, la Camera ha fatto un'inchiesta sulla entità dell'esportazione dei prodotti del Friuli nell'impero ottomano e sulla somma degli affari restati in sospeso in seguito alla guerra.

## I sussidi alle Scuole operaie

Fu, senza discussione, approvato lo storno di cinque piccoli fondi; quindi l'on. Presidente diede qualche notizia circa il Regolamento del Comitato provinciale per le Scuole professionali operaie, e circa la nomina del Delegato camerale a rappresentante nel seno del Comitato stesso.

Ricordo come nel Convegno friulano Pro Scuole Professionali operaie, tenutosi a Udine il 13 novembre 1910, si stimò opportuno che gli enti maggiori contribuenti della Provincia, e cioè l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, con le somme destinate anno per anno, a beneficio delle scuole operaie, formino un fondo comune da amministrarsi da un Consiglio di delegati degli enti medesimi e dello Stato. Fece dare lettura del regolamento formato di 15 articoli e che sarà sottoposto all'approvazione degli altri enti e dell'Umanitaria.

Il consigliere Corradini solleva qualche obiezione, stimando non opportuno ridurre ad un tipo quasi uniforme tutte le varie scuole della provincia. Rispondono il cons. Picco, e più ampiamente il Presidente Morpurgo che fra altro, fa sottolineare l'articolo 12.º del regolamento che dice: « E' riservata al Comitato la vigilanza nelle Scuole sussidiate e la facoltà di impartire quelle istruzioni che reputasse opportune ». Si ritiene quindi, in massima, che una traccia generale per dette scuole debba essere di buon risultato, senza con ciò volere togliere alle scuole stesse la loro fisionomia locale.

Il regolamento è quindi approvato. Alla carica di delegato camerale nel Consiglio d'Amministrazione del nuovo Ente per la scuola professionale, viene

con un voto di fiducia, pronto sempre ad abbandonare il seggio sindacale qualora non ottenesse la maggioranza.

I consiglieri ad unanimità votarono la fiducia al Sindaco e alla attuale amministrazione.

E ciò dimostra ancora una volta quanto falso fosse l'articolo pubblicato. Si passa quindi alla nomina del medico del primo reparto; e con voti 12 riuscì il dott. Giov. Dal Monte.

Sei consiglieri si astennero, protestando contro l'operato della commissione esaminatrice.

Notisi poi che fra i dodici che votarono a favore vi sono quattro che non appartengono al reparto del Medico nominato e che tra i sei astenuti vi è il Sindaco e le persone più stimabili del paese.

(La corrispondenza di cui si parlò nella seduta del Consiglio riguardava la nomina del medico; e vi avevamo posto in capo il titolo: « l'altra campana ». Nelle discussioni di pubblico interesse è stato sempre nostro criterio di accogliere il pro ed il contro: il pubblico giudizio).

## CORDERONS

Il nuovo pastore. — Questa sera è giunto tra noi il nuovo economo: Don Alberto Piorani già parroco a Meduno.

Appena giunto, le campane suonarono per alcuni minuti, a festa, dando l'annuncio alla popolazione dell'arrivo del nuovo pastore.

In paese la notizia è passata quasi inosservata, e per mancanza di precedenti annuali anche perché la popolazione, per i recenti e disgustosi fatti della Cassa Rurale è in uno stato di forte apatia.

eletto l'on. bar. Morpurgo con 14 voti su 15; ottiene un voto il cons. Corradini.

Quanto al contributo della camera del 1912 alle dette scuole, il presidente avverte che s'è fissata una somma di L. 5000.

Qualche consigliere vorrebbe che tale cifra fosse un po' aumentata, anche per il fatto che il nuovo Ente per le scuole professionali operaie entra per il primo anno in funzione. Il presidente osserva che fu già aumentato di 1000 lire lo stanziamento del 1911. Ad ogni modo, in sede di preventivo, se ne potrebbe riparlare. La somma è votata.

## Adesione

a Camere di commercio italiane, all'estero.

Si propone, ed è votata l'adesione alla Camera di commercio di Berlino, col contributo di L. 15, di Parigi con L. 30, di Londra, con L. 26.50, di Ginevra con L. 25.

## Per una nuova comunicazione

fra le vie Prefettura e Cavallotti

Per lo sbocco della via Prefettura in via Cavallotti, il comune ha fatto appello per un contributo agli interessati, vale a dire ai proprietari ed agli enti di via prefettura i quali ben volentieri concorrono in qualche parte nella spesa per la nuova via che accrescerà comodità e valore agli edifici.

Si vota all'uopo, per una volta tanto, il concorso di L. 500: l'assessore comunale Picco si astiene.

## Spese per le denunce delle ditte.

La Camera ratifica la residua spesa di lire 1801.81, incontrata per la denuncia delle Ditte e pagata con altrettanta somma che rimase disponibile sulle 5000 lire destinate a lavori nello stabile camerale.

Il Consigliere Battocletti domanda come molti elettori, per es. di Cividale, sieno stati radiati dai ruoli, appunto come elettori commerciali.

Il segretario dott. cav. Gualtiero Valentini informa come la radiazione sia avvenuta perché il tribunale, in base alle ultime disposizioni di legge, ritenne codesti elettori non forniti dei requisiti richiesti.

## Bilancio preventivo del 1912.

Picco raccomanda di diminuire ulteriormente le spese della stagionatura delle sete poiché le economie fatte con la riduzione del basso personale non bastano all'equilibrio del bilancio di quella azienda.

Il Presidente e il cons. Brunich assicurano che l'argomento ha già fornito tema di studio alla Presidenza e alla Commissione di finanza e che saranno concretati provvedimenti all'uopo.

La Camera, dopo ciò, esamina ed approva i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 33526.75, corrispondente ai nove decimi del massimo autorizzato, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1912 (comprende le gestioni della Stagionatura e dei Magazzini Generali) in lire 52756.88.

## Contatori dell'elettricità e dell'acqua

La Presidenza presenta una relazione la quale conclude col proporre che la Camera prenda l'iniziativa perché nell'interesse del pubblico, la legge e i regolamenti sui pesi e misure siano modificati nel senso che la verifica e le altre prescrizioni riguardanti i misuratori del gas siano estese ai contatori dell'elettricità e dell'acqua.

Dopo osservazioni dei consiglieri Corrado, Pico, Brunich, Corradini, o chiarimenti offerti dal vicepresidente, la proposta è approvata.

## Concorso per il posto di Vice-Segretario.

Il Presidente da ultimo dà informazioni circa il concorso per il posto di Vice-Segretario della Camera, con lo stipendio annuo di L. 2.800 lorde, con diritto a tre aumenti quinquennali; documenti: laurea in legge e in scienze economiche — commerciali, o diploma in scienze sociali dell'Istituto di Firenze. Le norme del Concorso sono approvate, e la seduta è tolta alle 12 precise.

## Sulla professione dei Ragionieri.

Al Sig. Presidente del Collegio dei ragionieri della Provincia di UDINE

La legge sulla professione di ragioniere promulgata per disciplinare una buona volta le funzioni a noi spettanti richiede per l'iscrizione nei collegi:

a) di avere conseguito il diploma di ragioniere o titolo equivalente;

b) di avere fatto pratica per due anni presso un ragioniere collegiato;

c) di sostenere un esame di pratica professionale.

Per disposizione transitoria potevano venire iscritti tutti coloro che, diplomati, dimostravano di aver esercitato funzioni di ragioniere all'epoca della promulgazione della legge; e coloro che, non essendo diplomati, esercitavano le funzioni suddette almeno da un decennio.

Potevano pure venire iscritti coloro che, avendo esercitato le dette funzioni per cinque anni, superavano un esame pratico.

Questa legge precisa nel suo concetto è stata svisata nella interpretazione pratica: perché erroneamente vennero ritenute funzioni di ragioniere, non quelle speciali di competenza del libero professionista, (la cui posizione si voleva con detta sistemazione) ma qualsiasi funzione che avesse attinenza colla contabilità e colla contabilità.

Ed è stato poi un errore di affidare l'esame dei titoli d'ammissione all'autorità giudiziaria, che, nel mentre dava sicura garanzia di equità e di rettitudine, non rappresentava assoluta competenza in materia ragionieristica.

In quell'epoca — io mi ricordo — i ragionieri diplomati giustamente allarmati da questo stato di cose hanno protestato.

Sostenevano in primo luogo che siccome il concetto della legge era quello di disciplinare la libera professione, così tutti coloro che, diplomati o non diplomati, domandavano l'iscrizione nel Collegio, per disposizione transitoria, dovevano dimostrare che prima della promulgazione della legge esercitavano appunto funzioni di libero professionista.

Ed a sanzionare questa interpretazione stavano le disposizioni precise della legge e del regolamento, per cui passato il periodo transitorio, l'iscrizione doveva venir concessa solamente a coloro che fossero ritenuti idonei nell'esame di pratica professionale.

Ma, intendiamoci bene, i ragionieri hanno protestato in base ad un principio e senza discutere personalmente la attitudine e la capacità dei singoli aspiranti.

Così venne costituito il Collegio, e siccome coloro che avevano usufruito maggiormente delle disposizioni transitorie dubitavano dell'operato di noi ragionieri diplomati, così, non in malo modo, ma inclinandoci ad una maggioranza numerica e non volendo si potessero sollevare dei dubbi sulla nostra opera, abbiamo lasciato libero il campo.

Sono trascorsi tre anni ed è ora lecito fare il resoconto morale dell'opera della Presidenza del Collegio; non per quanto essa abbia avuto in animo di fare, ma per quanto essa ha ottenuto.

Non esito ad affermare che nulla è stato ottenuto per avvantaggiare la nostra professione.

La legge professionale ed il seguito regolamento danno diritto agli iscritti nell'albo dei ragionieri di esercitare determinate funzioni dinanzi alle autorità giudiziarie ed amministrative. Ora per quanto io ne abbia fatta ricerca, nessun lavoro è stato affidato ai ragionieri dall'autorità nel corso di questi tre anni.

Dico nessuno, perché non si può con serietà tener calcolo di certe piccole liquidazioni, eseguite a tariffa giudiziale, che la maggior parte delle volte compensavano appena le spese.

Noi abbiamo dovuto accontentarci che qualche privato o qualche professionista domandasse l'opera nostra, ma finora non siamo stati capaci di farci riservare quelle funzioni che per corso di studi compiuto, per razionalità fatto e per diritto acquisto, avrebbero pur dovuto esserci affidate.

A nulla valse l'iscrizione ottenuta nel collegio, a nulla la tassa pagata sulle concessioni governative, a nulla la legge ed il regolamento promulgato. Si avrebbe dovuto stabilire o terminare le funzioni delle professioni affini ed ove incominciano le nostre.

Si avrebbe dovuto in questi tre anni assicurare che da parte dell'Autorità fosse data una giusta interpretazione alla legge.

E ben volentieri tengo calcolo dell'augurio del prof. D'Alvise espresso

FAVE

Specialità dell'Offelleria F. GIULIANI & FIGLIO - Udine  
Piazza Duomo - Splendido servizio d'argento per nozze, battesimi, soires ecc. - Telefono 4-06

FAVE



al banchetto del 22 corrente. « Mi spiace di non vedere qui presente l'Espresso, rappresentante del Collegio legale dei ragazzieri, per dirgli che mi auguro che ben presto a Udine come altrove, venga da parte dell'Autorità data la giusta interpretazione alla legge professionale, interpretazione che l'autorità e la competenza del presidente del Collegio dovrebbe saper ottenere.

Io credo che Lei, signor Presidente, abbia trovato difficoltà nel disimpegno delle sue mansioni, perché non posso credere non abbia fatto quanto stava in Lei di fare.

Ora, a mio parere, il Collegio, e per esso la sua rappresentanza, dovrebbero avere quale unico miraggio di bandire una buona volta quegli equivoci che Ella ha la tendenza di voler mantenere, di nominare al consiglio persone che vogliano seriamente tutelare il ragioniere libero professionista e che sappiano abbandonare in segno di protesta il loro posto se la professione non viene dall'autorità riconosciuta e rispettata.

Questo il mio augurio, perché altrimenti, vane riuscendo le proteste, come vane sono riuscite finora, non si arriverà mai a far tenere la professione nostra, delicata ed importante, in quel concetto che deve essere tenuta.

Mi scusi e mi creda

**Rag. Mario Agnoli**

## Cronaca Pordenonese

Stato civile. — Dal 20 al 27 corr.

Nati: maschi 6, femmine 5. Morte 11.

Matrimoni: 3. Sposi: Maria Rosa e Antonio Maria di anni 78; Rosa Cipriani e Rosa d'anni 78; Bruno Angelo d'anni 69, Boliani Angelo d'anni 82, Morelato Quirino d'anni 50, Resan Payer Rosa d'anni 20.

Pubbli di matrimonio: Marzani Pietro con Canton Marianna, Maranesi Francesco con Bellomo Ida.

Matrimoni: Santin Umberto con Martin Alba, Verardo Pietro con Baroloni Florina.

**Nuovo cavaliere.** — L'avvocato Francesco Carlo Etrio, con recente decreto Reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'egregio concittadino fu per ben 25 anni Delegato Eriale di Pordenone. Mesi or sono si dimise. La Procura Generale Eriale, riconoscendo i meriti grandissimi dell'egregio uomo, propose a Sua Maestà il Re di concedere al dimissionario il titolo di cavaliere, e in questi giorni pervenne notizia della meritata onorificenza. Al neo-cavaliere, che tanta stima e simpatia ha saputo acquistarsi, le congratulazioni della « Patria ».

**Entusiasmo Pro-Tripoli Italiani.** — Questa sera, si è sparsa per la Città, la voce che un telegramma pervenuto da Roma e diretto al sig. Galvani, annunciava una grande vittoria italiana riportata ieri a Tripoli dalle nostre truppe. Viaggianti arrivati da Udine, confermarono la notizia, portata anche dalla vostra seconda edizione.

Ecco il testo del telegramma.

**Sig. Galvani Luciano Pordenone**

Lusingandomi possa arrecare letizia comunico nostra grande vittoria, 1000 turchi uccisi rimanenti fuggiaschi disordinati abbandonando cadaveri. Nostri conquistarono bandiera Profeta.

Lo spedire a l'ingegnere Brunetti, residente a Roma, amichissimo di Casa Galvani.

Il testo del telegramma è stato affisso alle porte del Caffè Nuovo e un accorrevano straordinario di gente di ogni rango sociale dimostra quanto sia intenso il sentimento patriottico e d'italianità in questi cittadini.

## Pronti per Tripoli!

E' giusto questa sera un telegramma del Ministero della Guerra a questo Comando del 7 lancieri Milano, ordinando di tenersi pronti per un eventuale, prossimo ordine di partenza per Tripoli.

## Nuovo metodo di taglio di Parigi

**Scuola per signore e signorine**

Il metodo s'impadronisce facilmente perché si basa sulla pratica immediata cominciando l'allievo ad eseguire il modello fin dalla prima lezione.

Dopo 15 lezioni l'allievo ha la conoscenza completa e sicura del taglio, sa fare qualsiasi vestito e il modello di tutti i tagli.

Parzialmente allievo da me intrinseco sottoposto separatamente i propri lavori all'esame dell'Istituto di Parigi, ottenendo l'approvazione, ed a conferma di ciò lo stesso Istituto rilascia al discente il diploma che lo abilita all'esercizio nell'arte del taglio di tutti i modelli.

E' questa prova la migliore garanzia della bontà e del sicuro esito del nuovo metodo.

Il diploma dell'Istituto di Parigi può conseguirsi da chiunque abbia frequentato lezioni sotto la mia guida e la mia cura.

Tale documento tornerà utile a coloro che vorranno occuparsi presso le migliori Case di Moda in qualità di tagliatrici, essendo il predetto Istituto riconosciuto sia in Italia che all'estero.

Il grande vantaggio che questo studio reca alle mie allieve come non fanno fede i documenti rilasciati da vari Istituti d'educazione, nonché le attestazioni pubblicate per il successo del Metodo nuovo fatto dalle stesse allieve mi incoraggia a diffonderlo ognor più, e questo sarà il miglior compenso alle fatiche che ho sostenute per l'introduzione dell'avanzamento della nuova scuola in Italia.

Perché tutte le allieve d'ogni condizione possano approfittare, limito il prezzo a sole lire 50 compresa la tassa per l'esame di Diploma da consegnarsi a Parigi.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, in Via della Posta N. 14. L'ho piano - Udine. La scuola si aprirà Venerdì 27 novembre.

**Cloilde Deganutti.**

**CERTIFICATO:**

Madame E. Olivier, Officiere d'Académie, Directrice de l'Institut de Coupe de Paris.

Paris, 8 Janvier 1911.

« Madame Cloilde Deganutti, des leçons si bonnes et si complètes qu'elle donne à ses élèves et la compétence d'être si bon professeur et si afferme que nous la conseillons toujours ainsi que ses élèves dont nous nous occupons si elle le veut très particulièrement ».

## LATISANA

### Gravissima sciagura automobilistica

#### Lo chauffeur morto

#### due feriti all'ospedale.

Il nostro corrispondente da Latisana ci telefona in data d'oggi ore 9.15.

Una tremenda sciagura automobilistica è avvenuta mezz'ora fa in vicinanza di Palazzolo.

Un'automobile proveniente da Torino e diretta a Trieste, è passata stamattina per la nostra città, recava sei persone: due signore, tre signori e lo chauffeur.

Nei pressi di Palazzolo dello Stella, non si sa per quale sfortunato accidente, l'automobile fu lanciata in un fosso, violentemente.

Al colpo violentissimo lo chauffeur rimase morto all'istante; due altre persone sono rimaste ferite gravemente: in questo momento vengono trasportate al nostro ospedale.

Verso le 10.30 riceviamo il secondo fonogramma dal nostro corrispondente che ci portò sul luogo.

Sull'automobile viaggiava una comitiva di triestini di ritorno dall'Esposizione di Torino. Il cognome Bitterich, il cognome Forti, il sig. Giuseppe Pitollo, e lo chauffeur.

L'automobile andava ad una velocità moderata, dato lo stato cattivo delle strade fangose.

Sembra che al cuneo Palazzolo-Preconico, le ruote slittassero, e lo chauffeur che sovrastava anche il capogiro, si scagliò violentemente: l'automobile si scagliò in un fosso laterale.

I feriti e anche gli illusi, epaentati, storditi dal colpo, vennero subito portati all'ospedale e visitati dal dott. Zilli.

Teco l'elenco dei feriti e le ferite.

**Lo chauffeur (ignoto) morto**

sol colpo Erminio Bitterich triestino ferito di qualche gravità al braccio destro; Giuseppe Pitollo triestino ferito al cranio, fratture delle costole, commozione cerebrale e viscerale; versa condizioni disperate.

Cognome Forti triestino illuso. CODROIPO

**Un soldato codroipese morto**

nel combattimento di Bengasi.

27 B. Al primo annuncio della partenza del corpo di spedizione per Tripoli, al quale doveva far parte anche il 63.º Fanteria, un padre buono e generoso, Lodovico Galassi, mandava al figlio soldato, Giuseppe, un vaglia telegrafico di L. 100. Il figlio riscosse che ebbe il denaro, presagio di un triste destino, tratteneva 20 lire per sé e le rimanenti 80 le respingeva al padre, dicendo che non trovava prudente tenere in tasca troppo denaro, perché, egli soggiungeva, se io morrò, restino salvi i quattrini ».

Trascorsero quindici giorni senza che alla famiglia giungessero notizie del soldato.

Purtroppo con lettera oggi pervenuta a questo municipio, il colonnello del 63.º reggimento fanteria con sede a Salerno, ha partecipato la dolorosa notizia che il Galassi valorosamente combattendo nell'attacco di Bengasi, è rimasto ferito e che in seguito alle riportate ferite è morto sulla nave ospedale.

La lettera del colonnello con nobili frasi esprime altri elogi sul valoroso soldato e conclude dichiarando che il suo nome verrà iscritto nell'albo dei martiri della patria.

Al genitori sventurati, orbatosi così crudelmente del loro figlio, vivissime condoglianze, al prode caduto, un fiore sulla tomba.

Egli è il primo friulano morto in questa affermazione della terza Italia. CIVIDALE

**Una rapina di pieno giorno**

Verso le ore 9 antimeridiane del giorno 24 mentre certa Caterina Benati d'anni 19 da Ronchis di Faedis da Ziracco si recava a Moimacco, veniva fermata da due giovanotti vestiti poveramente con in testa un berretto da ciclista. Essi la depredarono di 30 lire d'argento che teneva in mano in un fazzoletto. La giovane si mise a gridare, ma essendo in aperta campagna non fu udita da nessuno e i due malviventi si dileguarono per i campi.

**Consiglio della Dante**

Ieri sera alle ore 18 ebbe luogo il consiglio della Dante, presenti il pres. Leick Pier Silverio, Zuliani avv. Romano, Luigi Suttina ed il segretario Antonio Rieppi. Dopo varie comunicazioni, venne deliberata l'apertura della provvida scuola per gli emigranti.

Il consiglio, dopo ampia discussione, incaricò il vicepresidente Suttina delle pratiche col Municipio per ottenere la concessione d'un aula adatta nei locali delle scuole elementari. Si spera che il Municipio vorrà dare tutto il suo appoggio a questa istituzione che da 8 anni provvede all'istruzione degli emigranti e speriamo che essi ne sapranno approfittare.

**In piazza d'armi.** — Oggi alle 14 arrivò fra noi il 3.º battaglione del 2.º Fanteria di stanza nella vostra città. Si fermerà fra noi due giorni, è attendato nella piazza d'armi vicino alla stazione ferroviaria.

## Seconda gloriosa vittoria a Tripoli.

### La bandiera del profeta conquistata dei nostri.

#### La battaglia vista dal cielo.

#### La nuova vittoria

Con una seconda edizione potentissima ieri dare la notizia, in città e in qualche parte della Provincia (dove l'orario postale lo consentiva) del nuovo accanito attacco turco-arabo ai nostri avamposti e della nuova vittoria riportata dagli eroici nostri soldati. Ci limitiamo perciò oggi ad un cenno scheletrico della giornata, per raccogliere gli episodi più salienti della battaglia.

La cavalleria turco-araba iniziò il combattimento. Una nutrita fucilata dei nostri la costrinse ad allontanarsi. Torno rinforzati da numerosi reparti di fanteria regolare ed irregolare; e l'attacco si pronunciò fortemente sul fronte, poi sul nostro fianco sinistro, mentre contro il fianco destro non fece che una semplice dimostrazione per tener a bada le nostre truppe.

Fattosi giorno, e meglio riconosciuti mediante esplorazioni dei nostri aviatori le posizioni del nemico, le nostre batterie Krupp e i cannoni della nave Sicilia ancorata a Gargaresch, tuonarono efficacemente. Il nemico si accanì contro il centro, arrivando fino alle trincee nostre: ma fu respinto con gravi perdite. Alcuni reparti arabi erano riusciti a penetrare sul rovescio del nostro fronte, furono tosto circondati e distrutti.

Si nota un assalto alla baionetta, compiuto da alcuni reparti del 40.º fanteria: lasciarono essi che gli arabi si avvicinassero fino alle trincee senza colpo ferire: poi con fuoco violento li costrinsero alla ritirata, e allora uscirono dalle trincee e li controattaccarono alla baionetta inseguendoli per qualche tempo.

L'ottava compagnia dell'84.º conquistò, in un brillante attacco alla baionetta, la bandiera verde recata dagli arabi.

Tutti si distinsero: artiglieria; fanteria, bersaglieri, due battaglioni da sbarco.

Il nemico ebbe perdite gravissime: oltre un migliaio di morti (fra cui qualche alto ufficiale) e un numero proporzionato di feriti; una bandiera; nove cannoni; 1600 prigionieri. Sessantadue arabi furono fucilati perché sorpresi con le armi in mano.

**I particolari della gloriosa vittoria**

Sulla battaglia del 26 con tanto valore vinta dai nostri, si hanno molti interessanti particolari.

Le prime fucilate del nemico incominciarono sull'alba.

Fu dato l'allarme e i nostri pronti al loro posto di combattimento si dispersero in breve il gruppo dei cavalieri arabi.

**La ricognizione aerea.**

Appena cominciò il combattimento il capitano Piazza e il tenente Gavatti ardientemente tra il grandinare delle palle nemiche che invanamente li prendono di mira si slanciarono sublimi sopra il deserto alla ricognizione.

Quando i due ufficiali prendono terra con bel volo plané essi danno notizia al generale Caneva sulle forze e sulle posizioni del nemico, in modo che si può regolare il tiro della nave Sicilia.

**L'assalto furioso**

Da bordo della Sicilia ancorata a Gargaresch si seguivano le mosse del nemico il quale si andava aggruppando per attaccare le nostre linee.

Ed allora, senza per tempo in mezzo, fu comandato il fuoco con i pezzi da 120 e da 305. Una scarica enorme, disastrosa, piombò sugli arabi e le artiglierie vennero completamente distrutte. E' forse uno dei momenti di fanatismo pronunziato; la fanteria si lancia all'attacco. I nostri soldati risposero con pari violenza e precisione mirabile. Il combattimento fu accanitissimo al nostro centro, ove era disteso in catena il 40.º fanteria insieme all'84.º. I turchi in un momento di furore arrivano fino alle trincee dove sono sulla sinistra una battaglione di marinai ed i valorosi bersaglieri del 11.º.

Questi rimasero ai loro posti imperterriti, senza cedere di un centimetro. Gli ottomani baldanzosi, quasi credendo di avere in pugno ormai la vittoria, si sono avanzati fino ad una decina di metri. Un comando secco, deciso: « Fuoco a ripetizione », le trombe squallano, ed i nostri rispondono con una scarica nutritissima. Nelle file nemiche il vuoto si fa, ma gli arabi ed i turchi non si arrestano e continuano ad avanzare sotto il tiro dei nostri sotto lo scoppio dei proiettili delle mitragliatrici. Solo quando le scariche del quarantesimo fecero nella loro fila dei vuoti enormi, essi si diedero ad una fuga disordinata.

« Savoia! Savoia! » ripetono i colonnelli Spinetti e Pastorelli: ed il quarantesimo fanteria e l'84.º si lanciano all'attacco.

**La bandiera verde del profeta**

conquistata dai nostri.

Uno degli episodi più gloriosi dell'accanita battaglia fu certamente la conquista della bandiera verde del profeta portata avanti segnapolo di fanatismo e di incitamento alla strage dei maomettani.

La bandiera sventolava al sole mentre i soldati si battevano come leoni. Un gruppo di turchi combatteva

con inaudita violenza mentre sopra di essi sventolava lo stendardo verde del profeta.

L'ottava compagnia dell'84.º fucilieri, al comando del colonnello Spinetti, al grido di « Viva l'Italia » e « Viva il Re », si lancia all'attacco. I nostri, stretti e vicini, combattono palmo a palmo. Lo stendardo verde cade in nostro potere.

La battaglia è decisa. Da quell'istante i turchi non fecero che indietreggiare nel massimo disordine, inseguiti dai nostri soldati inebriati dalla vittoria, e ad ogni passo le file del nemico, già così composte, si falcidiano sempre più. Quando l'8.º compagnia dell'84.º fanteria è rientrata nell'accampamento portando lo stendardo verde tolto ai turchi, è stato un grido enorme da parte di tutti i compagni: « Viva l'84.º! Viva il Re! Viva l'esercito! ».

**I morti**

Il combattimento fu il più importante, e sanguinoso che finora si sia combattuto.

Le perdite anche da parte del nemico non si possono ancora calcolare, che dice ammontano a due e perfino tremila fra morti e feriti, mentre il comunicato ufficiale li limita al migliaio: dei nostri tra morti e feriti si conterebbero un centinaio.

Il morale delle nostre truppe è quanto mai elevato. Dopo la grande vittoria le nostre truppe intonarono canzoni di marziale letizia.

Il valore dei soldati italiani fu semplicemente magnifico.

**La rotta disastrosa**

Devione fra altro manda alla Stampa: « Avvenne che l'attacco cominciò prima dell'alba e approfittando delle tenebre un notevole contingente di arabi e turchi, pratici dei luoghi, penetrò fortivamente nei giardini di Migha bey, senza che nessuno s'accorgesse. L'allarme fu dato quando i nemici erano già penetrati numerosi. Il combattimento si svolse violentissimo fra due compagnie e gli invasori. I nostri soldati ebbero il sopravvento e gli arabo-turchi furono costretti a fuggire verso l'interno delle oasi. Circa 250 si rifugiarono tra gruppi di case, gli altri continuarono la loro fuga svolgendo presso la caserma di cavalleria.

La caserma era in quel momento guernita dei soli cucinieri i quali stavano preparando il caffè per le truppe che erano al fuoco. Quando i cucinieri videro sopraggiungere gli arabo-turchi in fuga, lasciarono le marmitte, afferrarono i fuochi e uccisero molti fuggiaschi mentre saltavano agili come camosci da sponda a sponda della strada incassata. Le case dove si erano rifugiati i fuggitivi furono circondate dalla nostra riserva con dei pezzi da marina tratti a mano sul luogo. Da Bomeliana partivano intanto tre colonne di truppe. La battaglia in quei giardini fu sanguinosa, ma segnò un grande trionfo per noi. Qui fu sequestrata dai nostri soldati una bandiera verde del Profeta che costituiva per gli arabi il segnapolo della guerra santa. Qui fu ucciso un personaggio molto importante. Si notò l'elevatezza del suo grado dal fatto che gli arabi compirono sforzi inauditi e sacrifici eroici per trasportare la salma sotto il fuoco fulminante dei nostri soldati. Si disse quindi immediatamente la presa della linea aperta sulla quale i nemici resistevano con un fuoco infernale. Le riserve erano esaurite dalle truppe che bloccavano le case e dalla colonna che inseguiva i fuggitivi.

Nella caserma restava soltanto un solo squadrone appiedato. Si portò coi moschetti come la fanteria alla posizione battuta dalla fanteria nemica e si scagliò sotto il fuoco al grido di Savoia! come se si gittasse alla carica coi cavalli. Le compagnie delle trincee laterali udendo il grido altissimo credettero si trattasse del segnale di carica alla baionetta e si avventarono all'assalto corpo contro corpo. Il nemico fu preso così dentro a una morsa di fuoco e di acciaio invincibile, che ne fece strage. Il contingente delle truppe fu prodigioso.

Parecchi corrispondenti di guerra sono addirittura entusiasti. Gli ufficiali portarono le truppe all'eroismo con l'esempio. L'inviato del Times ha telegrafato fra l'altro al suo giornale queste parole che mi ha testualmente comunicate: « L'esercito turco ha compiuto oggi il massimo sforzo ed è stato battuto dell'eroismo degli italiani ».

**La battaglia contemplata dal cielo.**

I nostri ufficiali aviatori hanno prestato servizi importantissimi.

Appena il crepitio delle fucilate e il rombo del cannone indicò l'inizio della battaglia il capitano Piazza si innalzò sul suo Elicot.

L'aereo tagliò risolutamente la città innalzandosi fino a seicento metri, poscia virando giunse sopra la linea degli avamposti che percorse da un capo all'altro. Arrivò così al confine dell'oasi e proseguì addentrandosi risolutamente nel deserto. Lo seguivano a breve distanza altri due aerei: l'Elitich di Gavotti e il Newport di Rossi.

Quando scesero i tre aviatori raccontarono ai corrispondenti di guerra nei limiti loro consentiti dall'ufficio delicato d'informazione che compiono, quanto dall'alto videro e contemplavano

sull'infuriare tremendo del furore umano.

L'aerone Savoignani di Brazzacosì telegrafa al Resto del Carlino:

**Il racconto del capitano Piazza.**

Il capitano Piazza racconta: « Avevo raggiunto circa i 500 metri di altezza, quando dopo un largo vi-

raggio mi diressi costeggiando il mare verso Gargaresch. Sulla mia destra scorgevo distintamente la mole sovrana della Sardegna la cui poppa all'intervallo regolare si ammantava di un fumo nero e caliginoso. Le torri coi loro grossi cannoni da 305 sparavano contro i fianchi della cavalleria nemica. Davanti a me vedovo un nuvolo rossastro, enorme, prodotto dall'esplosione degli obici della grossa artiglieria da marina. Raggiunsi così la linea dei nostri avamposti. Distinguevo benissimo dall'altezza in cui mi trovavo le nostre trincee coronate da pennacchi di fumo bianco prodotto dal nutrimento di fuoco di fanteria. Il rombo sonoro del motore mi impediva di sentire, ma distinguevo benissimo. Proseguì: in pochi minuti mi trovai sopra le truppe nemiche delle quali distinguevo la nera linea che si prolungava verso l'est. Le forze turchesche avanzavano in ordine sparso: le nuvolette di fumo dei loro fuochi rispondevano ai lampi che coronavano le nostre trincee. Delle piccole macchie bianche velocissime che si avanzavano fra le linee regolari ottomane mi indicavano che molti, moltissimi arabi si erano uniti al nemico. Erano tutti a cavallo, brandivano dai fuochi lunghissimi coi quali si avvicinavano veloci alle nostre linee, sparavano e ritornavano verso le loro posizioni ».

Scorsi anche dei gruppi di cavalleria turca. Più indietro, a quattro o cinque chilometri circa verso il deserto, notai la linea nera degli accampamenti nemici con altre truppe di riserva.

**La granata e l'aereo.**

Distinsi nettamente dalla altezza in cui mi trovavo l'effetto prodotto dal nostro fuoco di artiglieria. Ad un certo momento — noti che mi trovavo forse a ottocento metri di altezza — proprio sotto di me scoppiò con un rombo che questa volta giunse sino alle mie orecchie una grossa granata di marina.

La ali del mio Elitich sentirono il contraccolpo dell'aria spostata dallo scoppio ed io stesso fui scosso violentemente.

Mentre passavo sopra un gruppo di fanteria turca appostata fra Bu-Meliana e Mesri, notai le linee nemiche spargersi di piccole nuvolette di fumo. Non c'era dubbio: si parava contro il mio apparecchio ma con nessun effetto. Raggiunsi l'estremo limite est dell'oasi. Passando sopra Toluira vidi grosse bande di cavalleria araba.

In tutto posso dire di avere percorso circa 120 chilometri, ma in quali condizioni! Credo che mai dimenticherò lo spettacolo della battaglia che si svolgeva stamane a ottocento metri sotto il mio apparecchio.

**Milleselcento prigionieri.**

Dicesi che i turchi abbandonarono nove cannoni sul campo. Il piroscalo Romano imbarca 1200 prigionieri arabi. I fucilati fino a ieri sera erano 62, i prigionieri 1600.

**Il generalissimo turco tra i morti?**

Roma, 27. — Un telegramma giunto ora fa ascendere a circa duemila le perdite dei nemici. Vi sono anche di cadaveri dovunque. Fra i morti credesi stavi il generalissimo comandante le truppe turche.

**Altri 5000 uomini sbarcati a Tripoli.**

Si ha da Roma che a Tripoli sono sbarcati altri 5000 uomini di rinforzo.

## Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della « Patria »).

### Cannonate nella notte.

#### Arabi alla raccolta dei cadaveri.

MILANO 28. Questi giornali hanno da Tripoli che la notte del 26 al 27 è passata tranquilla. Furono sparate alcune cannonate che però non significavano un nuovo combattimento; ma erano dirette contro alcuni arabi, i quali non risposero ma si perdettero nelle tenebre.

Gli arabi erano venuti a raccogliere i propri morti e feriti abbandonati sul campo di battaglia nella fuga disastrosa.

Essi, al saluto minaccioso delle nostre batterie, si dispersero alla spicciolata: ma è probabile che ritornino per compiere il loro ufficio di raccoglitori.

Per ora si procede intanto sollecitamente a reprimere le possibili nuove rivolte, ad assicurare l'oasi e ad impedire il ripetersi di azioni micidiali alle spalle dei nostri combattenti.

I milleselcento arabi arrestati furono spediti verso l'Italia a bordo di due piroscali.

**Come il nostro stato Maggiore e il presidente dei Ministri in Roma**

**Seguono le fasi della guerra**

ROMA, 28. Quotidianamente avvengono colloqui fra S. E. il presidente dei ministri on. Giolitti e il Capo dello Stato Maggiore Generale Pollio.

Scopo evidente di questi colloqui è quello di accertare giorno per giorno l'andamento delle operazioni militari delle quali lo Stato Maggiore nostro è informato, si può dire, ora in ora dal comandante supremo del corpo di spedizione generale Caneva.

Chi avvicina l'on. Giolitti, afferma che egli è soddisfattissimo del modo con cui procede la nostra azione tanto nella Tripolitania come nella Cirenaica. Risulta da ogni fatto quali sieno i tangibili vantaggi che dallo svolgersi di tale azione vengano all'Italia; vantaggi che, se sfuggono al pubblico, non però sfuggono ai competenti, i quali apertamente li riconoscono e se ne compiacciono.

La nostra posizione va ogni giorno migliorando. A Bengasi, nessuna novità da parte del nemico, sempre ritirato sull'altipiano; il disarmo in città e nei dintorni procede regolarmente; continuano, esemplari, le fucilazioni di turchi ed arabi trovati in possesso di armi o che in altro modo si compromettono con tentativi a nostro danno.

Anche a Holms si procede colla massima energia e serenità; dal che viene che nessuna difficoltà s'incontra a mantenere alto l'affermato nostro imperio.

Quanto a Tripoli, la nostra posizione è nelle condizioni più favorevoli, come lo dimostra la segnalata vittoria del 26.

### Una ricognizione del generale Caneva

MILANO 28. I giornali hanno da Tripoli:

Dopo la battaglia del 26, giungono continuamente in città colonne di prigionieri arabi.

Ieri il generale Caneva, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha compiuto una minuta ricognizione sul campo ove si svolse la battaglia.

In seguito a tale ricognizione fu posto provvisto a rafforzamenti di truppe in prossimità delle trincee.

Sparsi sul campo i contaroni oltre 500 morti arabi e numerosi feriti; e molti altri morti seminati nel terreno sul fronte delle nostre batterie di artiglieria.

I feriti e i morti sono quasi tutti arabi.

Si continua nelle esecuzioni sommarie degli arabi colti con le armi alla mano.



**a base di FERRO-CHINA-RABARBA**  
**tonico digestivo ricostituente.**



